



LA GEISHA

(L'Istoria di una Casa da Thè)

OPERETTA INGLESE IN TRE ATTI

PAROLE DI

HOWEN HALLE

MUSICA DEL MAESTRO

SLDNEY JONES



ROMA

TIPOGRAFIA C. LUCCI

Via Cavour, 385

1906

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1743
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

11035

LA GEISHA

(L'Istoria di una Casa da Thè)

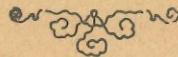
OPERETTA INGLESE IN TRE ATTI

PAROLE DI

HOWEN HALLE

MUSICA DEL MAESTRO

SLDNEY JONES



ROMA

TIPOGRAFIA C. LUCCI

Via Cavour, 385

1906



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <
FONDO TORREFRANCA
LIB 1743
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

ARGOMENTO

Nel Giappone fuori limiti del trattato vi è una casa da thè, ove il pubblico accorre ad ascoltare le Geishe. Questa casa è affidata ad un cinese ed è sotto le leggi del Giappone, e così sottoposta ad ogni capriccio del governatore di quella città.

Diversi marinai inglesi, che appartengono alla regia nave *The Turtle*, vengono dal cinese Wun-Hi a prendere il thè ed a deliziarsi dei canti affascinanti della geisha Mimosa San; delle lady inglesi son venute con i loro *yacht* a visitare il Giappone; fra queste ve n'è una innamorata di un ufficiale della nave *The Turtle*, e per assicurarsi se esso lo tradisce, si veste da geisha proprio nel giorno in cui, per ordine del governatore le geishe erano messe all'incanto. Siccome poi la celebre Mimosa, che era la passione pel governatore, perchè la più bella, era stata comprata dagli inglesi, il governatore, per vendicarsi, compra l'inglese travestita da geisha.

Il marchese Imari, governatore della provincia, abusando di essere fuori dei limiti del trattato, impone la sua autocrate volontà e vuole sposare la inglese fattasi geisha.

Gli ufficiali mettono in pratica ogni mezzo per salvare la inglesina, e, aiutati dal cinese Wun-Hi e dalla stessa Mimosa, fanno capitare degli abiti da europei all'inglesina, che appena li avrà indossati, sarà libera da ogni soprasso del governatore.

Per far ciò gli ufficiali sfruttano la superstizione giapponese, e travestendo Mimosa da Maga, rendono più facile il compito della consegna degli abiti.



PERSONAGGI

Redgy Ferfas }
Dick Cunningham } Ufficiali
Arthur Brouville } della R. Nave
Tommy Stanlei (midschipman) } Inglese
Lady Costance Winne, inglese che visita il }
Giappone col proprio yacht } The Turtle
Miss Marie Worthington } Dampagne
Miss Ethel Hurst } di viaggio di
Miss Molly Seamore } Lady Costance
Kuly
Marchese Imari, capo della Polizia e Governatore
della Provincia.
Takani ni, addetto alla persona del Marchese
Katana, capitano delle Guardie Giapponesi
Wum-Hi, cinese proprietario e direttore della
Casa da The
Juliette Diamant, francese interprete
Nami Cameriera del Marchese
O Kik San (Crisanthemum) }
O Hama San (Rosa The) } Goisha
O Kincoto San (Arpa d'Ore) }
Komurasaki San (Violet)
O Mimosa San, celebre Geisha
Popolani - Avventori - Geisha - Soldati -
Paggi - Dame - Nobili

Figurini originali del Sig. L. SAPELLI (Caramba)
Vestiaro confezionato dalla Sartoria LE PRO-
VINCIE D'ITALIA

Scenario del Cav. A. Bosio - Attrezzi del Sig. Rancati
L'azione ha luogo nel Giappone, fuori i limiti
del trattato,



ATTO PRIMO

N. 1 — Coro
Coro Dall'aurora ai primi albor
Nella casa a noi gradita
Ove il fior di the ne invita,
Ci richiama con ardor,
Non v'è gioia più sincera,
Non più grata e lusinghiera
Gran delizia per mia fe,
Ah! gustar il dolce the
Nota qui non è la noia,
Tutto è gaio tutto è gioia
Luogo divin, luogo incantator,
Tutto è beltà che conforta il cor
Sboccian qui i fior
Di mille e più color
Tutto è piacer
Grato e lusinghier.
Luogo divin, ecc.
4 *Donne* La bevanda dolce e blanda
Ecco noi rechiam:
A voi grate, se il bramate,
Esser noi vogliam
Qui la gioia
Non la noia,
Ecco noi rechiam:
Vaghi incanti, danze e canti
Per voi qui sciogliam

Coro di Signor Dall'aurora al nuovo albor
Non si scemi in noi l'ardor:

Qui delizia senza par
Gioia eterna dee regnar.

Tutto il coro ripete c. s. poscia ripresa
Luogo diviu ecc.

N. 2 — *Geisha e coro*

Coro

Ah! la gioia ed il piacer

Si preparon qui davver:

Io gli inglesi veggo già

Che al tripudio corron quà

Senza tema e pien d'ardor

L'oro seminan costor,

Che cuccagna. ah! si davver,

che cuccagna e che piacer!

Ferfaks Lido ignoto sul globo per me non v'ha

Tutto io nidi prestatemi fe,

Fra le tesse ove regnan gioia e piacer

Il Giappone, no pari non ha?

Cuningam Lieto son contemplandone il ciel i fior

Ma mi punge più ardente desio:

Nell'ostello incantato di gioia e amor

Fra le Geisha inebriarmi voglio.

1 2 3 Che son fate le Geisha sappiam

Ufficiali Di lor pregi chi udito non ha?

Per convincersi quanti qui siam,

Se son favole, oppur verità.

Coro Che son fate le Geisha sappiam

Di lor pregi chi udito non ha?

Essi stessi veder qui potran

Se son favole, oppur verità.

Son gl'inglesi alquanto arditi,

Ma gentili in verità;

Di sterline ben forniti,

Spendon, spandon qua e là:

Rifiutar nulla sapran

Se le Geisha danzeran:

Troveran qui per mia fè

Danze belle, canti e thè!

N. 3 *Ferfaks ed Ufficiali*

Ferfaks 1 Io son navigator,

L'onda arcan per me non ha:

E' mia patria: e mio solo e dolce amor;

L'onda infida è voluttà

Ch'altra pari a se non ha.

Viva il marinar

Cui dolce patria è il mar.

Se sul lido noi scendiamo

Nulla al cambio noi perdiam

La vittoria ne sorride nell'amor,

Con passione e con ardor

Noi facciam strage ognor

Di donzelle dal facil cuor

Sempre tutto osar

Puote il marinar:

Poichè nostro alfin è un cor,

Cerchiamo un altro amor.

Ah! viva il marinar

Ch' ha per patria il mar:

Che sa gioir, ma amar non sa.

Ufficiali ripetono; Sempre tutto osar, ecc.

Ferf. 2. Pien la scarselle ho d'or,

Ma restarvi, haimè! non vuol,

E forzarla, no, davvero non ho cor.

L'avarizia crepi, affè

Sol gioire omai si dè

Va, metallo! corri, recami piacer!

L'avarizia crepi affè!

Vengan donne giuoco e vin:

Vola, vola, scintillante pioggia d'or:

Fino all'ultimo sospir

Mi sia dato di gioir

Fuggi, vola, vil pioggia d'or.

Sempre tutto osar, ecc.

Uffidiali poscia rip; Sembra tutto osar, ecc.

N. 4. *Cuningam*.

Cuningam 1 Un giovin e bel marinar

Per ventura al Giappone sbarcato,

Che sapea tutti i cor di passion in-
 Allor si fu d'amor soggiogato. (fiamar
 Per lui ratta s'accese d'amor
 Una vaga e gentil giapponese;
 A nessun fino allor avea dato il suo
 Quando il dardo fatal la sorprese.
 Il garzon non indugia un istante,
 Le si svela caldissimo amante ;
 Ma l'idioma, oh pietà !
 Del Giappone non sa :
 Dice : T'amo d'amor gigante.

Geisha e uffic. rip. Il garzon non indugia ecc.

N.5 - IL PESCIOLINO INNAMORATO

Mimosa 1^a Il bel pesciolin s'avvide un dì
 Che il bel sogno gentil finì :
 Dal bel sogno d'amor
 Il risveglio è dolor :
 La donzella che amò
 Il suo cuor non vuò
 Il bel sogno d'amor finì
 Un cavalier con lei sen vien
 A cui parlando quasi svien
 L'adora, ahimè! non ha pietà'
 Non v'ha dubbio, sì, sua sarà.
 Ah l'amor non è chimera :
 Tutto il giorno e notte e sera,
 Vive e sogna d'amor
 Per me solo quel cuor ;
 Ah ! l'amor non è chimera.
 2 Il bel pesciolin vagando va,
 Si ciba del suo dolor
 E rimpiange nel cuor
 Il perduto suo amor.
 Nell'ambascia e nel dolor
 Morte il misero vuol.
 Il felice rival non vedrà,
 Perché il fato l'ascoltò,

L'acquario in pezzi un giorno andò,
 Il pesciolin sol voluttà
 E... e obbligo da morte avrà ;
 E svauito, ingannatore,
 Il bel sogno seduttore
 Vissi solo d'amor :
 Or si spezza il mio cor,
 Fu l'amor, ahimè! dolor.

N. 6. — DUETTO DEI BACI.

Mimosa e Ferfaks.

Ferfaks Ah! tu vuoi far l'innocente :
 La bellezza tua splendente
 E l'immagine spiccata
 Della gioia e del piacer
 Mi fa rider la quistione;
 Non ne veggo la ragione:
 E' fatica al vento data.

Minosa Dimmi: il bacio, via, cos'è?
 Troppo ingenua non son io,
 Nè celiar con te voglio.
 Vo' saper se il pensier mio
 Ben comprende un tal mister ;
 Vo' saper se il bacio è grato,
 S'egli è dolce o avvelenato ;
 Ecco ciò che ho domandato

Ferf. Il mio labbro tel dirà (*la bacia*)

Mim. Tremo tutta, oh qual terror!

Ferf. Non tremar, mio bel tesoro

Mim. Io già fremo per mia fè.

Ferf. Tutto il mondo sa cos'è.

Mim. Qual soave dolce ebbrezza,

Ferf. ^a Che spiegar ancor non so!

Mim. ^a La soave e dolce ebbrezza

Ferf. ^a Io spiegarti ognor saprò:

Mim. ^a La lezione sarà vana

Ferf. ^a Se sarai da me lontana.

Mim. ^a Cos'è il bacio? t'avvicina,

Ferf. ^a In un lampo tel dirò!

Quando il guardo avrai fissato
 Nel mio sguardo appassionato,
 Ti fia noto allor carina.

Mim. Non rifiuto la lezione:
 Sono docile, ubbidiente,
 Trascurar non voglio niente
 Quel che dice è sorprendente.
 Ma comprenderlo non so!
 Fissar debbo il tuo sembiante
 Collo sguardo appassionante
 Come fulgido diamante.

Ferf. Ora ferma, io spiegherò (*la bacia*)
Mim. Tremo tutta... qual piacer!
Ferf. Lieto son, mio ben, inver.
Mim. La lezione ripeti ancor,
Ferf. Con delizia, mio tesor.
Mim. (Qual dolceissima carezza!
 Mai scordarla non potrò.
 La dolceissima carezza
 Mille volte io ti darò.)

N. 7 — Ufficiali - 4 Geisha - 4 Musine -
Serve.

Geisha Qui sola gioia è il thè,
 E' poco per mia fè;
 A voi il piacer noi recar vogliamo,
 Per distrarvi qui noi siamo:
 Se grato a voi sarà
 Diletto ogunno avrà.
 Si danzi alfin, si scacci lo spleen.
 Col canto, l'amor e il vin.

Mus. Son le Geisha gaie, liete,
 E voi, signor, ciò ben sapete
 Hanno canti e vezzi ognor
 E un sorriso che inamora. si!

Uffic. Sì, fanciulle vaghe, liete,
 E rallegrarci voi potete.

Geishe (Abbiam canzoni ognor,
 Un sorriso che inamora.)

Uffic. (Canti e danze avete ognora,
 E un sorriso che inamora.)

Uffic. Non v'ha maggior piacer
 Che le belle ed ii bicchier.
 Perchè tardar? no, non val.
 Suvvia, venga il gaudio ed il piacer
 Da noi lontan lo spleen,
 Si danzi e canti alfin.
 Gioir si de', tempo e per mia fè
 Fra i canti, l'amor e il vin — Ohè!

Musine ripeton: Son le Geishe gaie ecc., *po-*
scia gli Ufficiali: Son le Geishe gaie ecc.
terminando assieme: Ohè;
Coro di domestici d'ambo i sessi, Geishe
ed Alunne Musine, in ginocchioni.

N. 8. — Canzone della Tristezza.

Coro Ah! del padrone che mai sarà?
 In prigion tratto verrà.
 Qui tutto omai ne andò in malor!
 Ei salvarsi non si potrà.
 Ah! che sventura, che dolor!
 Di noi chi avrà pietà?
 Ahimè! chi ci soccorrerà?
 Chi avrà di noi pietà?
 Pietà, pietà, pietà, pietà!

Geis. e Mus. (piangendo)
 No, pietà non v'ha! Ah! Ah!
 Chi ci salverà? Ah! Ah!
 Tutto omai fui! ih! ih!
 Tutto omi svani ih! ih!
 Il padron crollò! oh! oh!
 Respirar non può! ho! ho!
 Qual fatalità! ah! ah!
 Che di noi sarà? Ah! Ah;
Coro ripete: No, pietà non v'ha.

N. 9 — Dal Marchese.

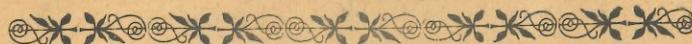
Tutte le parti. Insiem dal Marchese si vada,
 Si dee con lui tosto finir

L'indugio fia vano.
S'aspetti l'insano.
Si deve il Marchese punir,
Fuggir ei non dee la vendetta.
Salvarti non puoi, bel signor.
A vender la gente
Tu pensi, o demente!
Punito sarai, bel signor,

Tutti ripetono: Insiem dal Marchese, ecc.

Romanza Mimosa, N. 5.

FINE DELL'ATTO PRIMO



ATTO SECONDO

N. 10. — DUETTO DEI GIUOCATTOLI

Molly e Ferkafs

Moly 1 Quand'ero banbinella ancor
Avea di bambole un tesor
Una biondina io vedo ognor
Che mi riempia di gioia il cor;
E mi dicea papà! mamma!
Ell'era una grande felicità:
Ma la passion mi vinse alfin
Per un fantoccio tamburrin.

Ferf. A lui pensando sento ancor
Ch'egli era il vero mio tesor.

Moly Se la noia mi prendea, ta ta
Il bambino percuoteva, ta ta tron
La Trombetta fa squillar, tra ta ta
Per potermi consolar, tra ta ta

Assieme Lieta gioventù
Che non torua più
Quanta gioia, qual piacer!
Lieto sovvenir
Del bel tempo trascorso che fu

Fer. 2 Quand'ero fanciulletto ancor,
Era un cavallo il mio tesor
Avea pagliacci, avea cannon,
Soldati, barche, ed un pallon.
E m'era grato un carosel,
Un cane un lupo un asinel:
Ma quel che poi mi vinse alfin

Molly Fu della Cina un mandarin
Pensando a lui lo veggo ancor
Il mandarino incantator.
Ferf. Se la noia mi predea tra ta ta
Il tamburo percuotea, tra ta ta
La trombetta fa squillar, tra ta ta
Ritornello: Lieta gioventù ecc.
Molly 3 Ah! quella dolce e cara età
Chi mai chi mai scordar potra?
Le corse i giuochi... ah! no, davver
Scordar non possa un tal piacer
Ma più che ad altro penso ancor
Ad un pulcinella incantator,
Che pien di gioia ascoltevam
Suonar la tromba ed il tam tam
Ferf. Pensando a lui lo veggo ancor
Il pulcinella incantator,
Molly Eh! fanciulli, tutti quà...
Pulcinella è pronto già, tra ta ta
La trombetta ci suonerà
Egli rider vi farà.
Ritornello d'assieme: Lieta gioventù ecc.

N. 11 — Canzone della Scimia

1. — Come un allocco cadrà in mio poter
L'amor in lui io desterò:
Il bel marchese de' miei vezzi inver
Romper la rete più non può:
Se gli cedo, io già lo so,
S'io non graffio o morda,
Mi porrà la corda:
E con suo gran contento
La sua scimmia diverrò
No, No! una corda al collo avrà
Non avrà riposo mai,
Notte e giorno danzerà,
Finche, stanco alfin, dirà
Basta! Basta! Basta!
2 — Eppur sua sposa io vogli diventar
In mio poter cader dovrà:

Io lo farò suo molgrado qui danzar,
A suon di frusta danzerà
E contento affé sarà
S'io non graffia o morda,
Mi porrà la corda,
E con suo gran contento
La sua scimmia diverrò
No! No! una corda al collo avrà
Non avrà riposo mai,
Notte e giorno danzerà,
Finchè stanco alfin dirà
Basta! Basta! Basta!

N. 12 — Mimosa

La nostra é vita di piacer:
Non conosciamo il pianto ed il dolor,
A noi soltanto è dato di goder,
Così di noi si pensa e dice ognor:
Ad ogni istante si dovrà danzar
E il lieto canto sciogliet si dovrà
Ma se una nube triste in volto appar
Credete a me nessun avrà pietà.

Ritornello La gioia ed il piace ognor
O Geisha, sia con te:
Discaccia il pianto ed il dolor;
Cantar, danzar tu dei,
Innanzi a te la folla avrai
Che lieta far dovrai.
Discaccia il pianto ed il dolor,
Felice allor sarai.
Nascondi ognor il triste tuo pensier
Il duol che tange lo nascondi in cor,
S'atteggi il labro a riso lusinghier:
Concesso non è a te sincero amor,
Eppure amor che ragionar non sa
Per sua dimora agogna tutti i cor;
La spensierata Geisha sua sarà
E la ferisce col suo dardo d'or.
Si ripete il ritoruello: La gioia ed il piacer

N. 13 — RECITATIVO

(Imari) Vendita all'asta (Takanimi).

Ora attenzion!
 Mi presti orecchio ognun:
 Le nostre leggi ognun di voi qui sa,
 Capitol ventitra articol tre!
 Quando un mercante osato avrà
 Negar ascolto ed obbedienza a quei
 Che anno il sovran poter [signor
 Di dettar leggi e comandar,
 Omai comincerò
 Io vèderò l'intera cosa, affé;
 E quanto in essa v'è
 Di vivo o morto andrà all'incanto.
 Vuol così la legge o miei signor,
 Fu tale il cenno mio.

Takanimi Fedel esecutor Signor son io
 Fate attenzion. Mimosa la beltà
 Prima di ogni altra vendita sarà

Coro Mimosa bella all'incanto andrà
 All'asta, aimhe! vendita qui sarà

N. 14. TCION - KINA

Molly e Coro

Molly 1^a Mi die la natura
 Molte qualità
 Delle Geisha i vezzi
 E la lor beltà.

Io con grazia so danzare,
 Col ventaglio so giuocare
 Sou leggièra son graziosa in verità
 Ho mavenze pien di grazia e venustà
 Contemplarmi coi piacer ognun potrà
 La passione che m'accende
 Nello sguardo mio risplende,
 Desta in senso arcan di voluttà.
 Tcion Cina Tcion Kina Tcion
 Tcion- Kina Kina Nagasaghi

Jokohama Hakodate - Ohi!

Coro ripete: Tcion-Kina, ecc.
Molly 2^o La manina ho picciolina iu verità.
 Il piedino ha portentosa agilità;
 Questi labbri porporini,
 Questi biauchi miei dentini
 Che son perle risplendenti ognun sa;
 La pupilla ardente sveglia
 In tutti i eor

Il vulcano prepotente dell'amor,
 Nella grazia son perfetta,
 Son giocosa. son civetta.
 Ed infonder so negli animi l'ardor

Prima Molly ripete: Tcion Kina, ecc. *poscia*
ripete il coro

Molly 3^o Fra le belle son regina di beltà
 Non v'aha al mondo chi resietarmi potrà!
 Colle grazie lusinghier
 Tutti volgo a mio piacier
 Ad ognu è legge la volontà:
 Nella danza superarmi chi saprà
 Fra la Geisha, no trovar non si potrà
 Soggiocati dal mio canto
 Tutti cedono all'incanto;
 Desto sensi di tripudio e voluttà

Prima Molly ripete; Tcion-Kina ecc. *poscia*
ii coro;

N. 15 — Finale dell'atto 2.

Caningam Leden serra le sue porte amici,
 Questo luogo lasciar noi dobbiam:
 Rallegrarci gioir qui piú non potrem,
 Ed in preda alla noia saremo
 Qui trovammo l'allegrezza ed il piacer,
 Fummo accolti con gioia noi qui
 Qui ci sanno apprezzar
 E qui tornerem

Tutti Nell'asilo di gioia e piaer.
 Questo nsilo di lieta follia

Sempre grato ritrovo sarà,
E giocondo piacevol qual pria
Certo in breve per noi tornerà.
Coro Se fra i monti è il sol celato
E la luna splende già,
Nell'ostello abbandonato

Or la quiete scenderà
Mim. O mia Ktana, mio tesor
Luce degli occhi miei,
Tu sei la gioia pel mio cor,
L'anima mia tu sei.
Vissi per te mio dolce amor,
Mio caro sol desio,
Sii benedetto ognor addio,
Oh! mio, diletto addio!

Kat. Sogno divin, e dolce amor.
Unico sogno del mio cor.
Fatto di gioia e di splendor
Oh! mio tesor, addio!

Mim Triste lasciarti m'è dolor.
Che dire, haimè! non so,
Il dolce sguardo tuo nel cor:
Sempre mio bene avrò;
E se da te divisa ormai
Lontano andar degg'io.
Sol mio pensiero tu sarai.
Oh! mia diletta addio!
Tel rivedrò, mel dice il cor;
Giacchè possente al mio desio
Fedele nell'atto e nell'amor..
Oh! mio diletto addio!

Molly Di Molly qual fia la sorte?
Di me che mai sarà?
Io volli celiar,
Uhm, uhm, uhm,
Deggio il conto pagar.
Più scampo, per me, no, non v'ha
Di lor mi beffai per mia fe.

La folgore ricadde su me.
Ma pur senza danno
Ragion non avranno:
Ho l'armi che natura mi dié
Coro Chi sia questa Rolly Folli
Ancora noi non sappiam:
Qui venne perchè...
Ah! saperlo si de'
Chi sia questa Polly dobbiam:
Prestarle non si può fede
Non v'è nel suo dir verità:
Saper si conviene
Perché fra noi viene.
L'arcano chi mai svelerà?
Giul. Con un'altro impaccio
Si dee ancor lottar.
La fortunosa impresa non finì
Ferf. (a *Imari*) Mio caro, è inver peccato
Che con voi non trovissi Mimosa.
Imay Alla fine avrò ragion,
Credete, mio signor.
Ferf. Oh! no Milord,
La sorte vi tradi
Venduta essa fu qui.
La grande Inghilterra la proteggerà;
Del tuo furor
Io non ho timor.
Ognuno di te riderà, signor
Coro Ardito parlò
Quai detti mai proferì!
Portento, affè é il suo dir!
Qui del tuo furor
Non s'ha alcun timor.
Ognun di te riderà, signor
Imary Or basta, fra non molto si vedrà
Di noi chi accorto e più furbo sarà
Coro Marche olà! Marche olà!
Che la coppa è piena.
Chi restare qui vorrà

Pagherà la pena.
Marche ola! Marche ola!
Via di qua fuggiamo,
Non parliam non ciarliamo
Via di quà... su; andiamo

FINE DELL'ATTO SECONDO.



ATTO TERZO

N. 16 — Coro

Coro Ad onorar gli sposi
Noi veniam,
Ad augurar felicità:
Com'è d'uso, si dovrà
Per lor pregar
A tento Sama, andiam,
Nel suo tempio ci rechiam;
Ei propizia sarà.
Oh! Ahiho! Oh! Ahiho!
A lui chieder ai dovrà
Pace, amor, felicità.
Oh! Ahiko! Oh! Ahiko!
Tento Sama, Dio Signor,
A lor dona pace e amor.

Il coro si ripete poscia
Che avvenne mai? E' strano, affè,
La vaga coppia, ov'è?
Di certo qui v'ha error,
Non s'ode alcun rumor.
Che avvenne mai? Possibil mai?
Che qui non verrà?
Il coutratempo, in vero
Poco lusinghiero,
Chi lo spiegèrà?
Ad aspettar si dee restar;
Fra breve qui saran.
Comincerà il festin,
Avrem vivandere
Pazienza anco

No v'ha timor
Fra breve giungerà ;
Ognun di noi qui avrà
Delizie e voluttà

N. 17 -- II PAPPAGALLO CRUDELE

Molly e Coro

Molly In una ricca Gabbia d'or
Un pappagallo vivea,
E gli altri uccel dicean
Ch'ei cor non aveva.
Vivevan pure con perfetto amor
Due bei colombi ancor.
Ei vuol piombarli, il tristo nel dolor.

Coro Piombarli nel dolor !
Con occhio torvo segue ogni carezza
Ah pappagallo senza cor.
Vecchio di malor

Molly Spezzar ei vuol la lor gentil ebrezza

Coro Il vecchio pappagal si dolce amor
Cangiar volle in dolor.

Molly Non avrà pietà :
Che debba far già sa
Il tristo a lungo non pensò
Un di che sola appar
La tortora a beccar
E nella gabbia a penetrar.

Il coro ripete Non avrà pietà ecc.

Molly Il tristo uccel così parlò,
E fiero s'involò
Quando il colombo alfin tornò
La scena incominciò,
La tortorella vuol aver
La chiave del mister.
L'indugio è vano tutto or vuol saper

Coro. E tutto vuol saper

Molly Io so crudel, ahimè ! che mi ha tradito
Da te lontana andrò, crudel marito,

Molly Non avrà pietà; *poscia il coro ripete*
Non avrà pietà.

N. 18 -- Duetto Giulietta wum-Tei

Giul. Ogni uom nei lacci d'amor
Avvincer io so, Signor :
Sorrisi sottili,
Occhiate gentil
Son questo mio vanto ed onor.
Se un d'essi uno sguardo avrà
Resister non mi saprà
Il gelo in vulcano mutato sara'
Comprenez vous ça ?

Vum. Oui ! oui !

Giul. Comprenez - vous - ca ?

Vum. Oui ! oui !

a due Oh Cinchieringherigherigheri
Giuietta e belta e astuto Tei.
Ah ! Veri-veryvel
Ah ! si « Cingheri Cingheri »

Vum wum-Tei è astuto signor
Che ugual non videsi ancor :
Inganno sottil
Con viso gentil
Ei seppe tramar ognor
Ormai piú timor non ho,
La sorte a me ti mandò,
L'intero Giappoue sfidare saprò

A due ripetono - Comprenez vous ? *fino a*
Cingheri

N. 19 Couplets delle risa
Coro

Di gioia e di contento
Compresi noi tutti qui siam
E' lieto l'evento
Far voti per lor noi vogliam,
Trionfa l'amore,
Trionfa costanza e belta'
A renderti onore
Ciascun dolce coppia verra'

Gentil fidanzata
Più vaga di lei non v'ha
Fanciulla ammirata
Felice il tuo sposo sarà
Sul volto le splende
Sorriso che inspira l'amor
Gelosi ne rende
Ci desta l'invidia nel cor

Poscia il Coro ripete: Di gioia e contento.
ecc., fino al verso; Ciascuna dolce coppia

N. 20 — **wum Tci e Coro**

Wum. Likum-Tciag da un viaggio
In patria ritorno'
Con delizia il suol natio
Più bello ritrovó.
Ho percorso, disse allor,
Il mondo inter,
Nulla v'ha che sia più bello
Del celeste imper
Chin Chin China-chin
Solo. affè! divin.
Per piacer, per goder
Che ugual non v'ha.
Chin-chin Kina-chin
Suolo affè! divin,
Paradiso di volutta'!

Coro ripete: Him chin Hina-chin, ecc.

2 Duopo non abbiám
Dell'Europa in verita':
Arte abbiám che non ha pari
E scienza in quantita'
Trasformar la china no
L'Europa nou potra':
E paziénza e tempo,
Cio' tentandn perdera'

wum-Tci ripete; Hin-Hina, poi il coro Hin

3 Ma un bel giorno
Un re degli Unni
Truppe vi spedi,

Colle lance dei Cosacchi
Tutto incivili,
Meglio assai dei missionari
Essi fan furor.
Nel tagliar teste e code!
San mostrar valor.

Wum-Tci ripete: Kin-Kina, poi il coro Kin-Kina

4^a Lihum-Gian il meschinel
Lasciato vi ha il codin,
Glíe lo prese un bersagliér
Per farsene un piumin.
Che non spengasi la razza
Han pensato già
Ed a riempir i vuoti
Sfoggio fan d'attività.

Wum-Tci ripete: Kina, Kina, poi coro.

5^a Per trovar qualche codin
Tal viaggio perchè far?
Forse i tempi dei codin
Qui da noi passar?
Ritornate in patria,
O ridicoli guerrier,
Altrimenti potria darsi
Che perdeste anche il cimier

Wum Tci ripete: Kina, Kina, poi coro. (Fine
con danza Wum Tei).

N. 21 — **CANZONE DELI' ELIXIR.**

i mosa e Coro.

Mim. Un elisir io le darò
A cui resister non si può:
Gentile buona diverrà,
Amarti alfin ella dovrà.
Ah! Ah! Ah! (*ridendo*)
Ed essa stessa ti dirà
Che senza di te più non vivrà.
Ai piedi tuoi si prostrerà,
Le sue carezze ti darà.
Ah! Ah! Ah! (*ridendo*)
Ah! sì, soltanto amor

Il ciel rivelator
Su loro spanda sui ricchi tesor,
Onnipotente signore dei cor!
Coro ripete Ah! si, soltanto amor, ecc.

N. 22. — QUARTETTO.

Mimosa, Ferfaks, Cuningam, e Wum-Tei.

Ferf. Al vedere tal sorpresa il marchese, affè
Che dire, che far saprà?
In furore certo andrà
Il disgraziato, ahimè!
La ragione di certo perderà!

Cunin Oh no! benchè fu ingannato, certo io
Lo vedrete ancor scherzare. (son
Spargere l'oro in quantita'.
Esser sciocco non vorrà'.
Un'altra sposa qui vorrà' trovar

Tutti 4 Che far mai potra'?
In furia ne andrà',
O ins'em con noi deciderà'
Che male alcun non v'ha.
Ah! pensarci non val,
Fu la farsa genial:
Il marchese non temiamo
Fu lo scherzo, ahimè! genial.

Mim. 2° Al veder tal sorpresa il Marchese. affè!
Che dire, che far saprà?
Ma Giulietta ci penserà.
Gentile in verità

Eum La quistione così deciderà
Wum-Tei sol dovrà pagar il fio,
E punito qui saró sol io,
Si dira': « Ei sol peccò »
Io lo scotto pagheró,
Punito qui al certo saró sol io.

Tutti 4 ripetono-Che far mai potra'?

Marcia Giapponese
N. 23 — Finale

TUTTI

Tutti Per noi la festa è pronta già
Ognu di voi già sa
Che grata voluttà
A noi tornera
Noi loderem, noi canterem,
Di gioia è pien il cor,
Patria vino e amor!
O patrio suol
Gioia del mio cor,
Incantator,
A te gloria e onor.
Terra d'amor,
A te in beltà
Pari non v'ha
Patrio suol incantator
Gloria ed onor.

FINE

36168

36168



BIBLIOTECA CONSERVATORIO VENEZIA

**Volume bagnato
dall'acqua alta
12/11/2019**